

Editoriale

**20 novembre, diritti dell'infanzia
25 novembre, contro la violenza
sulle donne**



Accanto a donne e bambini



Valeria Fontana
Associazione
Antiqua Mater
Molfetta

“Possiamo cambiare il mondo e renderlo un posto migliore.

È nelle tue mani fare la differenza.” Recitava così uno slogan del *Mandela Day*, una frase dello stesso Madiba. E c'è un filo che tiene legate le vite di tutti noi, lo stesso che nel progetto *67 Blankets for Mandela Day*, per celebrare la visione di una società solidale, viene usato per realizzare coperte di lana. La coperta calda e avvolgente, metafora di un abbraccio, uno di quegli abbracci che tanto mancano oggi, che fanno stare bene, fanno sentire protetti.

Questa è la sensazione che si prova entrando nel *Centro antiviolenza Anna Maria Bufi* di Molfetta dove ad accoglierti ci sono volti sorridenti, occhi che non giudicano, sguardi che incrociano quelli di donne e bambini che lì cercano uno spiraglio per uscire fuori da situazioni di sofferenza.

Ho avuto modo di conoscerli molto prima quei volti gentili, prima che l'associazione *Pandora* diventasse Cav con i riconoscimenti ottenuti, quando ancora intorno ad un tavolo dell'antico palazzo Turtur, si sorreggiava thè parlando di sé e si assaporava dolcezza con le crostate preparate in casa e le sapienti tecniche di conduzione di gruppi di donne. Io ero solo l'amica di sempre della presidente, sostenevo soltanto le sue

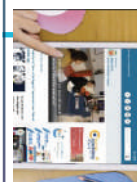
idee e iniziative che pienamente condividevo, ma lì ho conosciuto donne con una grande corazza, discrete, che non lasciavano trasparire la sofferenza che le attraversava. Donne che uscivano guardinghe, temevano il rientro a casa, che in un albero disegnato raccontavano tutta la loro vita, in una foto leggevano il loro animo.

Il kusudama ha unito *Pandora* con l'associazione *Antiqua Mater*, che ho fondato e presiedo, nell'ottica dell'unione di sinergie che possono rafforzare le offerte, ampliare il ventaglio di persone da raggiungere. “Kusudama”, in giapponese “sfera medicinale”, un modello, un fiore (sullo sfondo dell'immagine), composto da piccoli moduli singoli che danno origine ad una sfera dall'intrinseca bellezza, strutturata e solida, ma che al contempo trasmette delicata sensazione di leggerezza e grazia, a testimonianza che la vera forza sta sempre nell'unione. Questo il senso dato al primo laboratorio insieme, specchio dell'associazione.

Con questo spirito ho continuato ad essere vicina al Cav soprattutto con proposte rivolte ai più piccoli, allo scopo di educare i bambini al rispetto, degli altri e delle scelte, al superamento degli stereotipi, al riconoscimento delle proprie emozioni. Un percorso realizzato con letture scelte e attività di sostegno tenute da psicologhe, che ha coinvolto anche i genitori.

Continua a pag. 2

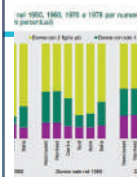
CHIESA LOCALE • 2



Pastorale al tempo
dei social: riparte il
laboratorio per animatori

M. Parisi

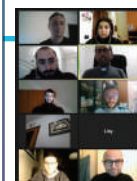
ATTUALITÀ • 3



#PerlaVita la conversione
del maschile per
promuovere la natalità

A. Casavecchia

PAGINONE • 4-5



Luce e Vita Giovani
Notizie, Appuntamenti,
riflessioni

Redazione LeV Giovani

SOVVENIRE • 6



8xMille
Lavori di ristrutturazione
a S. Giuseppe - Giovinazzo

L. Sparapano

CHIESA ITALIANA • 7



22 novembre
Giornata nazionale
per il sostentamento
dei sacerdoti

COMUNICAZIONI • 8

**La Diocesi annuncia
l'indizione del concorso per
il Premio letterario
“don Tonino Bello”
di poesia metafisica e
giornalismo di prossimità**





Scansiona il Qr-Code per effettuare l'iscrizione al laboratorio per Animatori della Comunicazione

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,
Pasquale Bavaro, don Vito Bui,
Alessandro M. Capurso, Roberto
Carlucci, Giovanni Capurso,
Rosa Chieco, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia,
Domenico de Stena, Elisabetta
Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta,
don Giuseppe Geminario,
Gianni A. Palumbo, Anna
Piscitelli, Elisa Tedeschi,

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene 4

Molfetta (Tel-fax 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

Iva assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16.00 - 20.00

giovedì: 10.00 - 12.00

venerdì: 16.30 - 19.30



COMUNICAZIONI SOCIALI Riparte il laboratorio per animatori parrocchiali della comunicazione. Invitiamo **almeno un animatore per parrocchia**

La pastorale ai tempi dei social



Michelangelo Parisi
Vice direttore
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Nell'ultimo decennio la Chiesa, e in modo particolare la nostra Chiesa diocesana, ha riflettuto sul come essere presenza attiva sul web. Il percorso di crescita si è sviluppato prima con la creazione di un sito internet diocesano e, successivamente, con il progetto "Un sito per parrocchia" che ha permesso a molte parrocchie diocesane di aprirsi al mondo digitale e poi iniziare una pastorale 2.0 sbarcando nelle "piazze virtuali", i **social media**, frequentati da milioni di persone, tra i quali i giovani e gli adulti delle nostre comunità parrocchiali che quotidianamente sono in relazione tra loro.

L'attuale momento storico e soprattutto la pandemia ci hanno permesso di riscoprire il valore di tali spazi facendo parallelamente emergere alcune criticità dovute spesso all'inesperienza di sacerdoti e laici, al poco tempo per organizzare correttamente le attività e purtroppo alla mancanza di animatori della comunicazione.

Ancora oggi, nelle nostre comu-

nità, si ha la concezione che i social servano unicamente ad informare, sembrano essersi trasformati in una semplice estensione della bacheca parrocchiale, ignorando che dietro la facile apertura di una pagina social deve esserci impegno e responsabilità per una **pastorale digitale**. Don Alessandro Palermo, esperto in materia, in un articolo della Rivista nazionale *Orientamenti pastorali* del 2016 scriveva: «la pastorale digitale non è un'azione privata, in mano solo agli addetti ai lavori, ma una missione che riguarda tutta la comunità perché con i **social network** in un certo senso diventiamo tutti responsabili della comunicazione del vangelo e della Chiesa».

Questo ci porta a dedurre che per una comunicazione efficace ed adeguata non sia più possibile affidare l'impegno al giovane di turno che ha dimestichezza con gli strumenti digitali, ma sia necessario coordinamento e organizzazione, compiti che l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali (UCS) diocesano da ben dieci anni svolge supportando le parrocchie con un percorso di formazione per animatori della cultura e della comunicazione.

Oggi più che mai è necessario avviare una pastorale digitale ed è

per questo che l'Equipe dell'UCS diocesano ha scelto di affrontare ancora il tema dei **social** per l'anno 2020/2021. Il percorso, "**La pastorale al tempo dei social**" - **Lineamenti di una Pastorale digitale**, in partenza il 28 novembre, si svolgerà ogni ultimo sabato del mese, per il momento in modalità *webinair*, sino a maggio quando a livello diocesano vivremo il festival della comunicazione e il mandato agli animatori della cultura e della comunicazione.

Abbiamo deciso di puntare l'attenzione sui **social** perché ancora oggi notiamo come i rischi e i problemi della rete non ci permettono di applicare correttamente la "logica social", quella non delle semplici informazioni, ma delle relazioni umane che inevitabilmente creano nuove opportunità. **Invitiamo ciascun parroco a individuare almeno un operatore pastorale che possa partecipare al percorso.** Sul sito diocesano sarà disponibile un modulo per effettuare l'iscrizione.

«Nel tempo di oggi non possiamo rimanere indifferenti alla cultura digitale e per comprendere a pieno dobbiamo partire dall'idea che i media sono "proiezioni" dell'uomo».

(cfr. F. Cerretti e M. Padula, *Umanità mediale*).

Centro antiviolenza Anna Maria Bui - Molfetta

Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.30/19.30 - Martedì - Giovedì: 10.30/12.30 - 080.5675384 - 393.6813772

Centro antiviolenza RiscopriSi - 3803450670 (attivo h24), riscopriarsi.corato@gmail.com:

Terlizzi: giovedì 9:00-11:00 corso Vittorio Emanuele n. 26

Ruvo: lunedì ore 17:00-19:00 via Romanello n. 12, (nuova sede)

dalla prima pagina

di Valeria Fontana

Sono abituata a seminare, con ritmi lenti che mostrano nel tempo i frutti. Nessun risultato, in questi ambiti, è immediato. Richiede tempo, pazienza, coraggio, forza. Non sono percorsi semplici, ma se supportati da personale esperto e qualificato, possono portare a grandi risultati. La conquista della libertà diventa un traguardo ambizioso ma necessario.

Questa pandemia improvvisa ha interrotto le attività che si stavano svolgendo nel Cav, durante le quali le donne ritagliavano spazi per sé, si esprimevano, si "liberavano" e tanti sono i progetti accantonati. Ma è nei momenti in cui ci si ferma e si è lontani che si sente ancora più forte il desiderio di non separarsi, di rimanere legati. *Legami. Un albero di storie* è proprio il titolo del

progetto per il 25 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne. L'accento, sulla *e* o sulla *a*, sempre sarà una richiesta di non lasciarsi... di mantenere quel filo che tesse le nostre vite, intreccia i nostri percorsi. Basterà della lana e un uncinetto per realizzare delle piastrelle, ognuno creerà la sua liberamente, per rivestire insieme un albero di Natale, fatto con pochi mezzi ma tanto amore. Donne unite da un immaginario filo di lana, donne che non hanno paura di andare oltre se stesse, che mostrano amore e volontà.

Ogni piastrella sarà un pezzo di vita regalato di cui avere cura e che al termine delle festività verrà donato come copertine a chi ne avrà bisogno. Come nelle favole che si tramandano a voce...

#PERLAVITA Prosegue l'inchiesta, non certamente breve, che vuole indurci a riflettere su quello che ci hanno insegnato fin da piccoli essere il valore primordiale: la vita. Non è solo il Covid che ci sollecita, ma una fenomenologia complessa degli ultimi decenni che ci porta a dubitare che quel valore sia ancora tale. *“Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte”* (Fratelli tutti, 87).

La conversione del maschile per promuovere la natalità



Andrea Casavecchia
Sociologo
Sir

Dovremmo renderci conto che la crisi della natalità spesso diventa un boomerang che si ritorce sulle donne, perché sono loro le prime a essere chiamate in causa. In loro si produce una forte pressione, perché sono consapevoli che la scelta di diventare mamma non è solo un passo biografico che cambierà per

sempre la propria identità, ma è una svolta che potrebbe interrompere in modo definitivo le loro aspirazioni professionali (come succede spesso), potrebbe vanificare la fatica di tutti i loro anni di studio (come hanno visto accadere intorno a loro).

Essere mamma non deve comportare – come invece avviene per molte donne – una cesura di altri ambiti di vita. Il dilemma figlio o lavoro ferisce il mondo femminile e come se non bastasse sta producendo un senso di colpa, che diventa un imbuto di non ritorno, perché la stragrande maggioranza delle donne non avrà il coraggio di tornare indietro, per mantenere una coerenza con la sua storia. Anche se, bisogna ammetterlo, a volte rischiano di essere stigmatizzate – come donne incomplete – donne senza figli.

Per modificare il trend della natalità occorre partire da un punto differente: oggi se ci sono ancora figli in Italia lo dobbiamo soprattutto alle donne.

C'è bisogno di una conversione del maschile. C'è un'assunzione della responsabilità genitoriale che va accettata. I padri non la possono più delegare, e alcuni non vorrebbero farlo, perché hanno compreso che essere papà costituisce parte della propria identità. Questo passa dalla capacità di cura: rimanere a casa quando il figlio è malato, uscire prima per accompagnarlo a una festiciola, prendere un permesso per andare a parlare con gli insegnanti. Quando si ristabilirà un equilibrio e la donna sarà liberata dall'idea di dover diventare una super mamma, la curva della natalità tornerà a crescere.

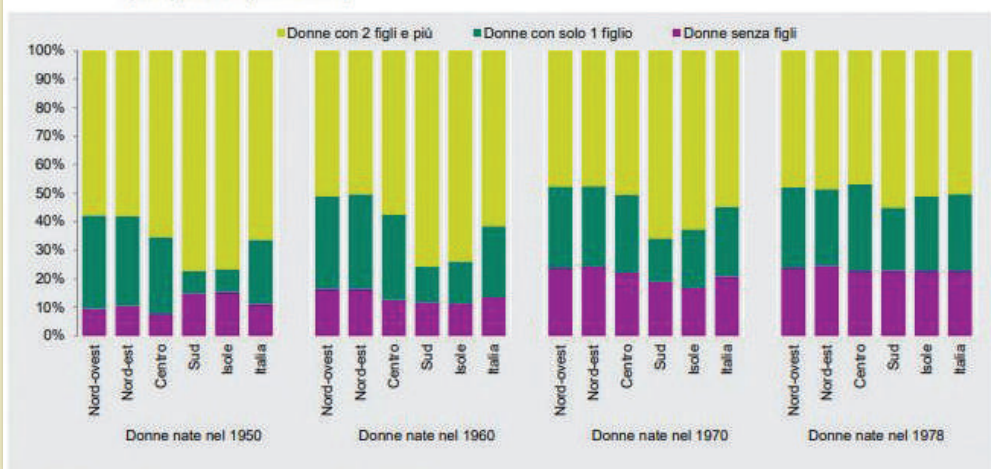
Questo cambiamento però deve essere accompagnato dalla società, da un sistema di welfare capace di una vera conciliazione tra vita e lavoro che passi dal potenziamento e dal riequilibrio dei congedi parentali obbli-

gatori e facoltativi, ad esempio, dal rafforzamento dei servizi per l'infanzia, da una cultura del lavoro che valuti la produttività rispetto agli obiettivi e non il controllo della presenza rispetto al luogo di lavoro.

Rischiamo altrimenti che la genitorialità sarà un lusso per pochi.



Figura 5.38 Donne nate nel 1950, 1960, 1970 e 1978 per numero di figli avuti, ripartizione e generazione (a) (composizioni percentuali)



L'ISTAT dice...

Con riferimento alle generazioni del 1950, 1960, 1970 e 1978 ancora oggi esistono “due Italie”, per quanto riguarda le strategie riproduttive. Da un lato il Centro-Nord, da lungo tempo sotto il livello di sostituzione di circa 2 figli per donna, presenta una quota importante di donne senza figli (quasi 1 su 4 al Nord per la generazione del 1978) e un'elevata frequenza di donne con un solo figlio (in particolare al Centro dove viene raggiunto il massimo relativo con 30,6%). Dall'altro vi è il Sud, dove è in aumento la quota di donne senza figli (ormai in linea con i livelli dell'Italia centrale), ma rimane maggioritario il modello con 2 figli e più (55,1% per la generazione delle nate nel 1978, rispetto alla media nazionale pari al 50,3%). Anche nelle Isole il modello con 2 figli e più risulta maggioritario (51,2%), seppur con una quota inferiore rispetto al Sud.

Per le donne nate nelle generazioni più recenti (1978) e residenti al Sud la quota di coloro che non hanno figli è, sebbene di poco, superiore a quella delle donne con un solo figlio (22,7% vs 22,1%); per le nate dieci anni prima questo sorpasso, invece, ancora non era avvenuto (15,3% vs 16,2%). Nonostante, quindi, un'evidente convergenza tra le varie ripartizioni, la geografia dei comportamenti riproduttivi mantiene comunque alcune specificità.

I differenti modelli territoriali si caratterizzano anche per una diversa cadenza del comportamento riproduttivo. L'età mediana al primo figlio, cresciuta notevolmente di generazione in generazione su tutto il territorio nazionale, è pari a 29 anni per le donne nate nel 1978, sfiora i 30 anni nel Centro-Nord mentre nel Mezzogiorno è inferiore a 28 anni.

Parola ai giovani



Sara de Bartolo
Luce e Vita
Giovani

«Che cosa vuol dire essere cristiani? Che cosa significa testimoniare Cristo nel mondo di oggi?» Il laico altri non è che il "cristiano testimone". Con le parole di padre Martini, vogliamo salutarvi e dirvi che siamo tornati! In realtà non siamo mai andati via, siamo andati solo a ricaricarci e a progettare al meglio ciò che potrebbe piacere ai nostri lettori. Luce e Vita Giovani riparte con tante nuove idee ed una redazione "riformata". Rimane l'attenzione a temi cari ai

giovani, alla riflessione settimanale e alle proposte diocesane di formazione. Ogni domenica vi proporremo una rubrica intitolata "Parola ai giovani!" con la quale commenteremo il Vangelo ed ogni mese ci troverete in una sezione speciale di Luce e Vita con i nostri articoli rivolti a tematiche locali e spirituali di particolare ed attuale interesse. Questa nave è condotta da don Luigi Amendolagine, che si pone come timoniere in un periodo storico e spirituale a dir poco delicato. Vi aggiorneremo su Instagram alla pagina pg molfetta e su Facebook ci trovate come "Pastorale Giovanile Diocesi Molfetta". Seguiteci!

Il nostro impegno e compito è "la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo", sulla scia delle parole dell'Evangeli nuntiandi (n.70).

Crediamo fortemente che tutti i laici, donne e uomini, sono coinvolti nella vita del popolo di Dio e nella missione evangelizzatrice ed è per questo che con questa carica vi invitiamo a seguirci, a leggerci e, quando ci sarà l'occasione, ad interagire con noi.

La Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile



Luigi Amendolagine
Incaricato diocesano
Servizio Pastorale Giovanile

San Giovanni Paolo II affermava che «i giovani non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale» (Christifideles laici 46). In quanto battezzati, lo sappiamo bene, anche i giovani sono chiamati ad essere "discepoli missionari", soprattutto con i loro coetanei.

Per questo, a partire da settembre, grazie alla collaborazione delle associazioni e dei movimenti giovanili ecclesiali presenti sul nostro territorio, è nata la Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile (foto in basso). La Consulta, composta da circa 20 giovani, è una scuola e una casa di comunione; ad essa si partecipa con l'entusiasmo di chi desidera realizzare alleanze educative, suscitare passione pastorale per i giovani, raccogliere

persone, associazioni, istituzioni interessate al mondo della preadolescenza, della adolescenza e della giovinezza.

Attraverso la Consulta, il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile, le associazioni e i movimenti che ne fanno parte, hanno la possibilità di vincere la tentazione all'autoreferenzialità che tante volte sperimentiamo anche nei nostri contesti, per imparare l'arte della collaborazione e la capacità di tessere relazioni in vista di un progetto comune.

Coordinamento, dialogo, progettualità, saranno gli ingredienti per superare la logica del "si è sempre fatto così" e per cercare di aprire strade nuove, inesplorate e alternative, che siano capaci di portarci fuori dai nostri soliti recinti. La Consulta quindi è uno spazio concreto di sinodalità missionaria per poter esercitare al meglio il discernimento e dar spazio al protagonismo giovanile. Grazie al generoso contributo di ogni suo singolo componente, questo Servizio Diocesano si augura di passare sempre più dal fare pastorale per i giovani a fare pastorale con i giovani.

Una pandemia nella pandemia, crescono i casi di violenza domestica nel lockdown

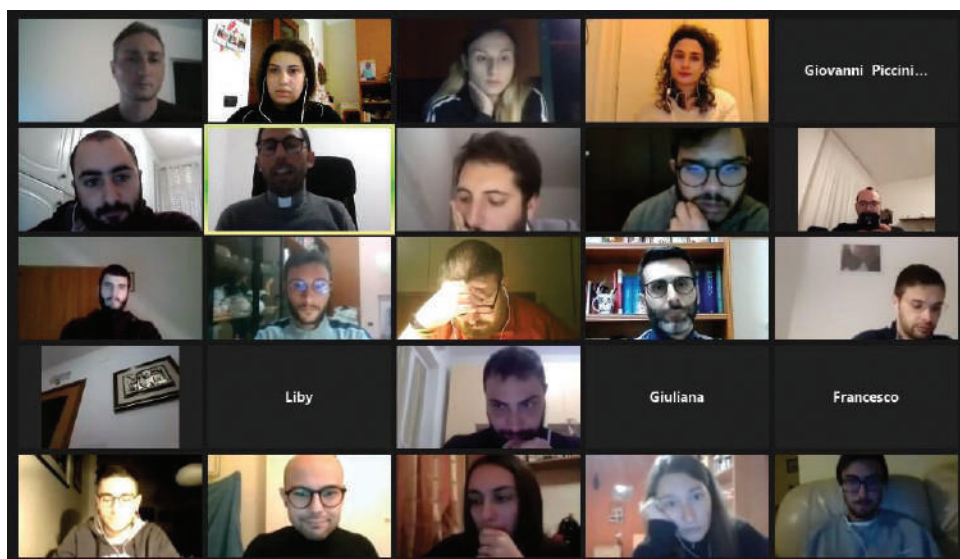


Angelo Ciochia
Luce e Vita
Giovani

Mentre tutta Italia disegnava arcobaleni e cantava a squarciagola, molte donne in silenzio vedevano nero per l'aumentare della violenza domestica. Le parole delle responsabili del CAV, Centro Antiviolenza di Molfetta. "#lorestoacasa", "Lascia il virus alla porta, resta a casa". E se

quella casa si trasforma nel tuo inferno? E se il tuo virus condivide, magari, il tuo stesso tetto?

"Il virus ci migliorerà", hanno auspicato in molti, sperando che il lockdown restituisse persone più riflessive, meno vuote, più essenziali. Ma il virus, a Molfetta, ha aumentato le statistiche di violenza domestica. Ben 55 gli accessi al centro antiviolenza in undici mesi di attività, molti dei quali con restrizioni causa covid. Se la fase 1 ha colorato l'Italia di rosso, se oggi siamo suddivisi in più colori, per alcune donne, il colore è stato il nero, h24. Magari erano con la tapparella chiusa mentre urlavamo a squarciagola dai balconi. Magari non hanno mai chiamato il food delivery perché dovevano adempiere alle gerarchie di casa. Magari il loro arcobaleno non ha colori e nemmeno la scritta "Andrà tutto bene". Donne inghiottite tra quattro mura, in una pandemia dentro la pandemia.



Riparte Ri-Generazione Giovani

Degrado sociale e ambientale si combattono con un "Seme"

Ospiti del primo incontro Fabio Cantatore, esponente di 2hands, e Matteo Bellaluna che con la sua "Opera Seme" contrasta il degrado sociale e ambientale generato dalla Xylella nella propria Diocesi



Domenico de Stena
Luce e Vita Giovani

È ripartito Ri-Generazione Giovani, ideato dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile e dal Progetto Policoro, avvalendosi delle forze giovanili diocesane.

Con un arricchimento in più: le associazioni del territorio impegnate sui temi da affrontare. Nel quinto anniversario della

pubblicazione della *Laudato Si'*, è il testo di Papa Francesco il fulcro dei sei incontri pensati.

Degrado ambientale e sociale sono i temi del primo incontro. Fabio Cantatore, esponente di 2hands, associazione di volontariato che si occupa di decoro urbano nel territorio di Molfetta e Giovinazzo, ha illustrato il mondo che viviamo. Dalle "isole di plastica in mare"

ai gas di scarico delle nostre auto, grazie ai dati del questionario riguardante il territorio, compilato prima dell'incontro.

Un degrado che non colpisce solo l'ambiente, ma trova nel degrado umano la sua origine. Ludopatia, carenza di lavoro, presenza di immigrati stagionali e povertà abitativa sono le forme di degrado sociale che affliggono il territorio diocesano, grazie ai dati raccolti dai centri di ascolto Caritas cittadini.

La sintesi perfetta? *Opera Seme*, presentata da Matteo Bellaluna, Animatore di Comunità del Progetto Policoro, Segretario Caritas diocesano e membro della commissione di Pastorale Sociale e del Lavoro.

"Opera Seme" è un progetto di Economia Civile voluto e promosso dalla Caritas Diocesana di Nardò-Gallipoli per la promozione e la valorizzazione del lavoro, del territorio e

della persona umana. Un progetto sociale che è partito da un degrado ambientale, quello della Xylella che ha afflitto l'intero Salento, batterio che ha intaccato gli ulivi, e ha impoverito aziende agricole costringendo molti giovani a lasciare la propria terra per cercare fortuna al nord.

Gli operatori della filiera creata mettono a disposizione terreni, mezzi, sapere. Un sito web permette la vendita online dei prodotti, inizialmente solo olio, fino a giungere ad una vasta gamma di prodotti enogastronomici pugliesi. Con un occhio all'ambiente: grazie all'acquisto di bici, si favorisce il turismo lento e inclusivo.

E così da un degrado sociale, generato da un disastro ambientale, ecco la rinascita. Protagonista della rigenerazione, un seme. E un'opera concreta, visibile.

Ma senza vaccino.

"Mentre durante la fase 1 le richieste di aiuto sono state un paio, numero più basso rispetto alla media, nelle successive fasi c'è stato un incremento di accessi al CAV importante", spiegano l'avv. Francesca Bisceglia e l'avv. Valeria Scardigno,

Un fenomeno in crescita in tutto lo stivale. "La convivenza forzata ha portato a questo notevole incremento. Magari prima l'uomo violento lavorava, usciva e la donna si rifugiava in questi momenti di tregua per stare bene con sé stessa o con i figli. A questo si deve aggiungere la crisi sociale di questi mesi", spiegano dal CAV.

Restrizioni che hanno esaltato pregi e difetti delle persone. "Non abbiamo mai pensato che una restrizione sociale come il lockdown potesse indebolire il fenomeno. Parliamo di soggetti violenti in condizioni ottimali", spiegano. Un virus che non ha età, ma ha una grande letalità interiore. "Il fenomeno non ha età: sono arrivate la ragazzina di 17 anni e la donna di 75 anni, con violenza verbale, fisica, psicologica ed economica. Le dinamiche sono simili, le richieste anche: essere ascoltate", le parole delle responsabili del centro.

L'italiano medio, oggi, è stanco delle restrizioni. Ma alcune donne, le peggiori restrizioni, le subiscono da anni, in silenzio.



Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede



Maria Gabriella Bevilacqua
Luce e Vita Giovani

Dio è Amore. Quell'Amore che lo spinge a sacrificarsi in croce, ad accettare i tradimenti, le scelte degli uomini che difendono il proprio libero arbitrio, i momenti difficili della vita che fanno vacillare la fede; sì, proprio quell'Amore che rispetta pazientemente i nostri tempi.

Alla luce delle recenti notizie che da anni tempestano giornali, telegiornali, web e social, siamo però, di fronte ad un'idea altra di Dio. E, indipendentemente dal credo di ognuno che, al pari di una qualsiasi scelta, penso vada accettato e rispettato, mi chiedo quanto un cristiano possa condividere il gesto di uomo che dice di morire o di uccidere in nome di un Dio.

Sono numerose le vicende che coinvolgono gli estremisti islamici in attacchi di matrice religiosa.

Animati da un'idea secondo la quale la legge islamica coincide con la legge dello stato, i fondamentalisti agiscono con durezza e crudeltà, compiendo gesti disumani e così all'ordine del giorno che ormai sono diventati

normalità. Eppure, non possiamo dimenticare tutti gli episodi i cui epiloghi, per altro, non hanno risparmiato nessuno. Penso all'ultimissima vicenda a Vienna, ma mi tornano alla mente tutti gli attentati in Francia che, da diversi anni, sembra essere la prescelta a subire questa feroce violenza. Penso all'attacco nella Cattedrale di Nizza, alle tre persone e alle loro famiglie che, in un periodo storico delicato come quello che stiamo vivendo, si ritrovano a somatizzare una perdita così dolorosa in un luogo in cui per altro, si spera di trovare conforto, speranza, pace. Penso all'attentato al Bataclan, a quello presso lo Stade de France, alla strage dinanzi a Charlie Hebdo per cui ci si è chiesti: cosa prevale di più, la libertà di espressione o la libertà di culto? Chi deve essere tutelato, quello che difende un diritto o quello che ne esalta un altro? Se non c'è risposta univoca a questi due interrogativi, noi cristiani di una cosa possiamo essere certi: Dio non mortifica, ma si mortifica e chi ha sperimentato la Gioia sa che tutto concorre al Bene. Dice bene, allora, l'evangelista: "Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

8XMILLE Dopo il viaggio nelle Caritas cittadine, fortemente presenti e attive durante il (primo) lockdown, questa volta portiamo a conoscenza alcuni progetti di recupero edilizio, in atto a Giovinazzo, con un contributo totale di circa 662.000 euro, fondi 8xMille

Casa tra le case. Nuovo look per la parrocchia San Giuseppe di Giovinazzo



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Al cantiere della cripta di San Domenico si aggiunge quello della parrocchia San Giuseppe a Giovinazzo. I lavori, presentati alla comunità il 6 settembre scorso dal parroco don Luigi Caravella, dalla progettista Ing. Annamaria Sollecito e dall'incaricato diocesano per l'Edilizia di culto Dott. Salvatore Fran-

cesco Triggiani, sono iniziati in ottobre e riguardano la ristrutturazione delle aule di catechismo, del salone pastorale e dell'aula liturgica, per un costo complessivo di €420.000,00 di cui €346.000,00 provenienti dalla CEI, fondi dell'8xMille.

Istituita l'8 Luglio 1958, per volontà di Mons. Achille Salvucci, e dedicata l'11 aprile 1974 da Mons. Settimio Todisco, la struttura parrocchiale ha subito diversi adattamenti nel tempo, ma "analizzando lo stato dei luoghi - si legge nella relazione tecnica - ci sono diverse carenze spaziali e funzionali riguardanti la chiesa e le sue destinazioni d'uso" che rendono necessari degli adattamenti più importanti per essere più funzionale e rispondente alle attuali esigenze pastorali.

"Era dal 2017 che l'idea di procedere con una rivisitazione del complesso parrocchiale si era fatta necessaria - dice l'attuale parroco don Luigi Caravella - ed era pertanto già cominciata un'azione di risparmio fondi, grazie anche a qualche donazione; ma senza la manna dell'8xMille non sarebbe stato possibile avviare il progetto. Al momento non ci sono iniziative di finanziamento, ma solo di risparmio".

"La chiesa è quasi dirimpettaia del mare - prosegue don Luigi - e si intuisce l'azione della salsedine sia sulle strutture, come quelle in ferro, sia sulla salubrità degli ambienti, specie le aule di catechismo, con la fastidiosa umidità".

Quali allora le opere a realizzarsi?

Molto dettagliata la relazione tecnica dell'Ing.

Sollecito, che ha ricevuto approvazione da Roma, oltre che dagli uffici diocesani.

"Sarà dato risalto all'ingresso centrale eliminando le due porte laterali presenti in facciata e sostituendo queste ultime con due vetrate. L'ingresso alla chiesa si riduce all'unico portale centrale con l'inserimento di una bussola. Da qui si diramano due accessi all'aula: un primo accesso centrale e uno laterale, a destra verso la cappella destinata al culto della Vergine del Monte Carmelo. A sinistra, invece, viene collocata la cappella destinata al rito del Battesimo a cui si accede solo dall'interno dell'aula.

La penitenzieria viene riorganizzata in uno spazio apposito che comprende un luogo di preparazione al sacramento della riconciliazione e due confessionali.

Il presbiterio viene ridimensionato allungando leggermente gli scalini verso l'aula ed eliminando la pannellatura in cartongesso. Inoltre, l'intero presbiterio viene riorganizzato ponendo: al centro l'altare, subito sulla destra il tabernacolo; poi ancora più a destra, rivolta verso l'assemblea, la sede; sulla sinistra l'ambone, di appropriate dimensioni, e dietro le sedute dei concelebranti e ministranti. La sacrestia, di adeguate dimensioni, viene spostata direttamente dietro il presbiterio. La statua di San Giuseppe, attualmente presente a ridosso del presbiterio, sarà collocata a metà navata ove è previsto uno spazio di sosta per il culto da parte dei fedeli".

Se queste sono le modifiche funzionali, non mancheranno anche interventi architettonici.

Si realizzeranno delle nuove vetrate in facciata per consentire una immediata riconoscibilità della cappella dedicata alla Madonna e di quella destinata al Battesimo. Altre vetrate saranno realizzate nella bussola, per conferire maggiore luminosità agli ambienti. Notevoli miglioramenti saranno apportati all'aula liturgica rendendola più sobria dal punto di vista cromatico. Un colore chiaro nella parte superiore che possa, da

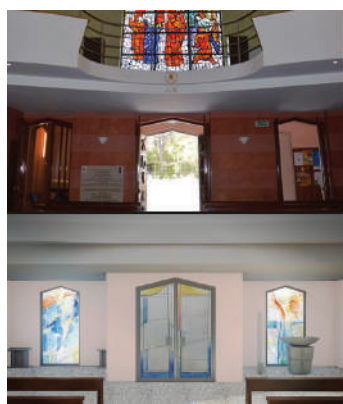
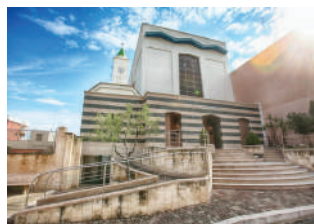
un lato, dare risalto alle vetrate a cui spetta il compito di conferire colore all'ambiente; dall'altro sottolineare la sacralità degli spazi, conferendo luminosità alla liturgia ed evitando, così, di distogliere lo sguardo dell'osservatore dall'azione liturgica. Per differenziare il presbiterio dal resto dell'aula, si intende dare risalto alla parete di fondo adottando un colore che rimanga sulle stesse tinte dell'aula liturgica con una lavorazione differente. Gli arredi liturgici, pensati in pietra grezza di Trani, adottano un linguaggio di semplicità formale e purezza di colore. Quasi come se la materia, pura ed ancora informe, prendesse forma proprio all'interno dello spazio in cui è posta.

Non meno importante gli interventi tecnologici, come l'adeguamento dell'impianto d'illuminazione ed acustico, nonché di quello idrico-sanitario con l'inserimento di servizi igienici per disabili, tutto all'insegna della sostenibilità.

Quando si realizzano interventi importanti come questo tutta la comunità è coinvolta se la chiesa è percepita come casa tra le case, come Angelo e Carmen, una giovane coppia di sposi appartenenti alla parrocchia S. Giuseppe: "Questo luogo è per noi come una seconda casa! Ogni suo angolo è carico di significato profondo e di preziosi ricordi...Qui abbiamo mosso i nostri primi passi come cristiani, qui siamo cresciuti, ci siamo incontrati e abbiamo vissuto momenti importanti come le nostre nozze e il Battesimo dei nostri figli, che oggi attendono impazienti di poterci tornare. E come casa, anche la casa del Signore necessita di cura e manutenzione. Sapere che, anche grazie al contributo dell'8xmille a cui aderiamo ogni anno, presto assumerà un volto nuovo, ci riempie di grande gioia!".

Quando si realizzano interventi importanti come questo tutta la comunità è coinvolta se la chiesa è percepita come casa tra le case, come Angelo e Carmen, una giovane coppia di sposi appartenenti alla parrocchia S. Giuseppe: "Questo luogo è per noi come una seconda casa! Ogni suo angolo è carico di significato profondo e di preziosi ricordi...Qui abbiamo mosso i nostri primi passi come cristiani, qui siamo cresciuti, ci siamo incontrati e abbiamo vissuto momenti importanti come le nostre nozze e il Battesimo dei nostri figli, che oggi attendono impazienti di poterci tornare. E come casa, anche la casa del Signore necessita di cura e manutenzione. Sapere che, anche grazie al contributo dell'8xmille a cui aderiamo ogni anno, presto assumerà un volto nuovo, ci riempie di grande gioia!".

"Prevediamo di tornare in chiesa nella primavera prossima, magari proprio in occasione del 19 marzo", spera don Luigi che, in questo periodo complicato, ha trasferito le attività liturgiche e pastorali nell'attigua chiesa del Carmiello.



22 novembre 2020
**Giornata nazionale
per il sostentamento
dei sacerdoti**



**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

don Egidio Tittarelli

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di don Egidio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito:
chiama il N. Verde
800-825000 o vai su
insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento
sul conto corrente postale
n. 57803009; potrai utilizzare
il bollettino che troverai
nel pieghevole disponibile
in parrocchia

■ Con bonifico bancario sull'IBAN
IT 90 G 05018 03200 000011610110
a favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero, con causale
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"
Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

SOLENNITÀ DI CRISTO RE

Prima Lettura: Ez 34,11-12.15-17

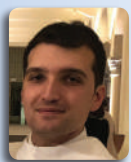
Voi siete mio gregge, io giudicherò tra pecora e pecora.

Seconda Lettura: 1Cor 15,20-26.2

Consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

Vangelo: Mt 25,31-46

Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri.

Massimiliano de Silvio
Diacono

Eccoci giunti a celebrare la solennità di Cristo Re dell'universo in questa ultima domenica dell'Anno Liturgico. Il Signore, nelle precedenti settimane, ci ha fatto comprendere quanto sia importante vivere il tempo con responsabilità e pienezza, illuminati dalla grazia dello Spirito e sorretti dalla carità. Ci ha spronato a tenere le lampade della fede accese con l'olio dell'amore, a far fruttificare i nostri talenti con gioia e passione, a dare a Dio ciò che a Lui appartiene ovvero la nostra fiducia di figli, e a lasciare a Cesare ciò che è vano e terreno, per poi giungere oggi a sintetizzare con un tono netto e senza mezzi termini che è tempo di dire Sì e non avere altre ritrosie: Egli è il Signore della vita! E tu credi in Lui? Egli è Amore incarnato per la nostra salvezza. E tu cerchi di conformarti a tale Amore per essere pienamente incontrato da Lui che vai cercando fra mille strade della tua vita? Egli è l'Amore affamato, assetato, nudo, straniero, malato, carcerato... l'Amore che sale sulla croce per instaurare un regno di giustizia, verità e pace donando a coloro, il cui volto era scolorito a motivo del peccato, la gioia di riscoprirsi fatti a immagine e somiglianza di Dio Padre. Chi persegue la via dell'Amore non ha da temere perché è il cammino verso la conoscenza del Padre nostro, del nostro progetto di vita, della presa di consapevolezza dell'unica fraternità che ci lega gli uni gli altri. Chi invece si lascia dominare dalle vanità e illusioni interiori ed esteriori non fa altro che omettere lo sguardo sulla Verità, perdendo sé stessi nei rivoli della quotidianità, facendosi schiavo del proprio egoismo tale che i fratelli non sono più tali e lasciando così scorrere la vita come nulla. In questo tempo particolare a motivo della pandemia e della crisi a più fronti, che sembra oscurarci il cuore e toglierci il respiro della speranza e della carità, facciamo risuonare in noi, nelle nostre famiglie, nelle piazze, nelle comunità, nei luoghi della politica e della scuola, del confronto e del lavoro, questo invito all'Amore che oggi più che mai si fa impellente. Non possiamo rimandare. Cristo è qui con noi!

LUCE E VITA - STOLA E GREMBIULE

Premio letterario "don Tonino Bello"
Poesia metafisica e giornalismo di prossimità

La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, attraverso l'impegno del settimanale diocesano *Luce e Vita* - che edita l'Opera omnia degli scritti del Servo di Dio Antonio Bello - e dell'associazione *Stola e Grembiule*, istituita da circa tre anni in Diocesi per promuovere le opere sociali e culturali del Servo di Dio, indicano la prima edizione del Premio letterario "don Tonino Bello", con due sezioni distinte: la *poesia metafisica* e il *giornalismo di prossimità*. La *poesia metafisica* esprime la tensione dell'individuo verso l'Assoluto, declinato nelle forme di qualunque confessione religiosa. Accanto alla lirica metafisica sarà valorizzata anche quella poesia civile che sia incline ai valori del cristianesimo e che evidenzi uno sguardo non superficiale alla realtà che ci circonda. *Luce e Vita*, forte della presenza da due anni della rubrica *Riflessi*, dedicata a questa forma di poesia, lancia la sperimentazione di tale premio letterario, dedicato a don Tonino Bello, figura chiave per la spiritualità e per l'azione pastorale nella diocesi, nonché modello di poesia metafisica, capace di attingere alle vette del "sublime inferiore" nelle sue liriche, nella prosa e nelle preghiere.

Il *giornalismo di prossimità* è stato lo stile di indagine e di scrittura giornalistica che don Tonino ha abbondantemente profuso e insegnato, a partire dalle colonne del settimanale diocesano *Luce e Vita* per estendersi su altre autorevoli testate locali e nazionali, avendo l'obiettivo di leggere i fenomeni a partire da quanti li vivono in prima persona, "mettendosi in corpo l'occhio del povero". Copiosa è stata la produzione di don Tonino in tal senso, con le sue *Lettere a...* e con i continui riferimenti a nomi e situazioni incontrate di persona nel suo episcopato vissuto tra la gente, a partire dalle periferie esistenziali come richiamate da Papa Francesco.

Il premio intende così incoraggiare la scrittura, soprattutto dei giovani, anche per contrastare un uso distorto della parola che purtroppo dilaga nei contesti reali e digitali del nostro tempo. A breve sarà pubblicato il bando del concorso con le modalità di partecipazione. Ne diamo notizia in questo numero, in ricorrenza del 38° anniversario dell'ingresso a Molfetta di don Tonino (21 novembre 1982).

L.S.



CENTRO STUDI AZZARITA - MOLFETTA

Pubblicato volume in ricordo
di Luciano Modugno

È stato pubblicato in questi giorni il volume *Un Carabiniere per amico* per i Tipi di Mezzina Molfetta, dedicato alla figura di Luciano Modugno, Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri e già Presidente dell'Associazione Carabinieri di Molfetta. L'autore, Giuseppe Pansini, giornalista e Presidente del Centro Studi *Leonardo Azzarita*, ha messo insieme tanti ricordi di amici, Ufficiali e Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, per esaltare la figura di un Sottufficiale che ha dato tanto all'Arma. L'iniziativa editoriale è della Famiglia Modugno. Tra gli interventi che il volume ospita anche quelli del Generale di Brigata Apostolo, del Maggiore Vito Ingrosso già Comandante della Compagnia di Molfetta, dei Capitani Giovanni Carlo Porta e Giuseppe Farinola e del Luogotenente Giuseppe Malerba, Comandante della stazione di Molfetta, del Sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini e altri autorevoli ospiti.

Il volume, di ottanta pagine, contiene anche una raccolta di fotografie sull'attività sia in servizio che da Presidente dell'Associazione Carabinieri di Modugno. Il volume sarà presentato nei prossimi giorni, in forma privata alle autorità a quasi due anni dalla morte del Sottufficiale.

LOGLOGO - KENYA

Consacrazione chiesa
di S. Giuseppe a Kamboe

Domenica 22 novembre, alle ore 10 (ora locale), ore 8 in Italia, Mons Peter Kiahara, vescovo della diocesi di Marsabit, benedirà e consacrerà la chiesa in Kamboe dedicata a S. Giuseppe. Durante la celebrazione nell'altare saranno custodite le reliquie di San Giovanni Bosco donate dal vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Il villaggio di Kamboe è parte integrante della parrocchia di LogLogo guidata da don Paolo Malerba, sacerdote *fidei donum*. La celebrazione sarà trasmessa sulla pagina facebook della nostra diocesi in lingua locale.